

Caffè Zanetti: il 3 giugno debutto a Piazza Affari. Per Rigoni e Crich è un'opzione probabile

Per il food le sirene della Borsa

Mutti: serve per crescere. Granarolo: quotazione dal 2016

DI GABRIELE VENTURA

Per il food&beverage scatta l'ora della quotazione in Borsa. O quasi. Per **Mutti spa** piazza Affari «è un'opzione da prendere in considerazione in caso di investimento rilevante che richieda un'importante immissione di risorse». Il Gruppo **Granarolo**, invece, si dichiara pronto per questo passo «ma se ne parla dal 2016, a conclusione del piano industriale». Mentre **Caffè Zanetti** dal prossimo 3 giugno farà il suo debutto in Borsa. È quanto è emerso, tra l'altro, nel corso del convegno «Le eccellenze del settore food&beverage non quotato e la finanza», che si è svolto il 18 maggio scorso a Milano, organizzato da **Cdr Communication** nel contesto di **Expo 2015**, con il supporto di **Borsa Italiana** e in collaborazione con **Unicredit** ed **Ernst & Young**. All'incontro, in particolare, hanno partecipato nove società che hanno deciso di iniziare a dialogare con la comunità finanziaria. Con l'obiettivo

di aggiungersi, in futuro, alle 11 società del settore al momento quotate in Borsa, con una capitalizzazione totale pari a circa 9,6 miliardi di euro, che rappresenta l'1,6% della capitalizzazione totale delle società quotate.

LE SOCIETÀ INTERESSATE A PIAZZA AFFARI. La quotazione in Borsa è «una delle opzioni percorribili», ha assicurato l'ad **Francesco Mutti**. «Siamo infatti pronti per questa accelerazione», ha spiegato, «ma non abbiamo ancora preso alcuna decisione. In caso ci venisse proposto un progetto valido, valuteremmo comunque anche l'apertura del capitale a terzi». Granarolo è invece già pronta per questo passo, ma dal 2016. «Sono anni che facciamo palestra», ha dichiarato il Cfo del Gruppo, **Stefano Palmieri**, «e ci riteniamo pronti per piazza Affari ma non nel breve periodo. Concluderemo infat-



Francesco Mutti



Stefano Palmieri



Andrea Rigoni

ti il piano industriale al 2016 senza ricorso all'equity. Per cui, se ne parla da dopo il 2016 se avremo bisogno di fare un investimento importante, come può essere un'acquisizione in Italia o all'estero. Il nostro socio **Intesa**, infatti, ci sta dando un grande supporto dal punto di vista finanziario ma non pensiamo resterà con noi per altri dieci anni». Palmieri ha smentito poi qualsiasi ipotesi di vendita del Gruppo. «Abbiamo aperto da poco una filiale a Shanghai», ha spiegato, «dalla quale ci aspettiamo grandi risultati. Si tratta comunque di una filiale commerciale adibita alla vendita del latte sul mercato cinese e non viceversa». Anche **Franco Rossetto**, presidente di **Nuova industria biscotti Crich**, sta valutando lo sbarco a Piazza Affari. «Non diciamo di no, per il futuro può essere un'opzione», ha dichiarato, «in caso di grande progetto di investimenti, dovremo comunque trovare un partner. Per il

triennio 2015-2017 abbiamo approvato un piano industriale con investimenti per 30 milioni di euro circa e con un obiettivo di fatturato di 130 milioni di euro». Alla ricerca di risorse finanziarie **Rigoni di Asiago spa**. «Ritengo che le fonti finanziarie siano particolarmente importanti per **Rigoni di Asiago**», ha detto l'ad **Andrea Rigoni**, «ma vanno selezionate con cura perché non devono condizionare ma anzi stimolare la crescita sostenibile». All'evento hanno partecipato anche **Nuova Castelli**, **Zuegg spa**, **Sammontana spa**, **Casillo group** e **Rummo spa**.

LA QUOTAZIONE DI CAFFÈ ZANETTI. È atteso il 3 giugno il debutto in Borsa di **Massimo Zanetti Beverage Group**, impegnato fino al 28 giugno nell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione che porterà in Borsa il 35,6% della società, mentre alla famiglia Zanetti resterà il 64,4%. La capitalizzazione di Borsa è attesa tra un minimo di quasi 400 milioni di euro e un massimo di 540 milioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

